

IL MARMIDONE Restarsene in Italia è un perdere tempo. Neanche Goldoni, Donizetti e Tognazzi si sono negati alla confezione parigina

Non solo Monica Bellucci: l'arte di essere "les italiens" in Francia

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

L'Italia migliore è inequivocabilmente francese. E i ventuno presunti falsi di Amedeo Modigliani in mostra al palazzo Ducale di Genova sono l'ovvio lapsus. Rivelano, infatti, quella segreta pulsione della riproducibilità tecnica dello charme da non riferire allora al pittore dei colli lunghi ma alla città che gli dà crisma. È il fare carte false per darsi un passaporto, quello.

QUELLA dell'asperrima Gallia è, per dirla con Giuliano Ferrara, "la nuova avanguardia del mondo libero" e se ne resta affollata di gente, di sigarette e bollicine cui gli italiani - anzi, *les italiens* - riservano il viaggio interiore, una sfaccettatura incastonata nei pilastri della libertà, e sempre in direzione della brulicante perfezione.

Lo stesso Modì è "bello come un astro", per come l'avvistano le signore di Parigi, restarsene in Italia è un perdere tempo se l'epoca da conquistare - con le stelle - prende il volo da rue Ravignan, l'atelier dove gli originali diedero calco ai falsi tutti postumi, quelli di rue Delta.

Gli italiani al meglio se ne stanno in Francia. La stessa *comédie italienne* s'invera nel *Viaggio a Reims* di Gioacchino Rossini e non c'è Carlo Goldoni - né Gaetano Donizetti e neppure un Ugo Tognazzi - che possa negarsi alla confezione parigina. Ed è senza mai il timore di esserlo fino in fondo, italiani, quello degli *italiens*.

La consacrazione accade come una eve-

nemenziale messa in conto dello chic. Anche gli spagnoli, come Pablo Picasso, per farsi spagnoli devono andarsene a Parigi. La stessa *Festa Mobile* di Ernst Hemingway è nella "saturnale dell'orgasmo". E c'è un saggio di Rachele Ferrario *Les Italiens*, sette artisti alla conquista di Parigi (Edizioni Utet, euro 18) che nel far quasi paio con *Midnight in Paris* di Woody Allen, tanto è invincibile il magnete - l'età dell'Oro di tutti gli artisti - nel suo essere un serio lavoro di ricostruzione storiografica conferma, al netto della mitologia, ciò che la Francia resta: un'eccezione liberataria all'Occidente ridotto sempre di più a "uno".

UN INCIAMPO di fantasia, in Francia, tutto di surrealismo a posteriori. Ancor più se "fantasioso e carnevalesco". La sontuosa letteratura provinciale dei Piero Chiara - sempre salda sugli "spalloni" dei contrabbandieri - guadagna lustro e malia nell'Oltralpe della rapace "ispirazione gemella". La Luino de *La spartizione* getta i riflessi dei propri lampioni sulla Senna, e viceversa: il lento rintocco delle palle da biliardo rincorre il traffico sotto la Torre Eiffel.

Gemella a se stessa è Monica Bellucci, gemello è Zinedine Zidane e non certo a Marco Materazzi, piuttosto a Orlando Paladino. Le inquietudini e i turbamenti dell'uomo del XX secolo - come segnala Ferrario - sono pur sempre "il sugo di tutta la storia". Quasi un Ellade contemporanea, ecco: il mondo fatto plurale. A uso de *les italiens*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.